

Le rappresentazioni dell'anima

Come accostare il concetto di anima all'immaginazione artistica?

0. L'anima, personificata da **Psiche** ("respiro"), nella mitologia greca, deriva la sua etimologia dal latino **anima**, connesso al greco **ànemos**, «soffio», «vento»; in molte religioni, tradizioni culturali e filosofie, essa è pensata come la **parte vitale e spirituale** dell'essere vivente, comunemente ritenuta **distinta dal corpo fisico**. Espressione dell'**essenza** della personalità è sinonimo dell'**io**, dell'**interiorità** e, a partire dall'età moderna, progressivamente identificata con la **mente** o la **coscienza**. Essa richiama – nella tradizione cristiana e neoplatonica - la sostanziale **unità** del soggetto, il **principio di vita cosciente** (nel **soffio vivificante** che lo attraversa), la parte **spirituale, trascendente ed eterna** dell'essere umano.
1. Oggi la **neurobiologia** e le **neuroscienze** riducono l'anima alla dimensione più comprensiva del **mentale**, che riconduce ogni forma di **interiorità** all'**attività cerebrale** (fatta di cognizione, affetti, emozioni) in una prospettiva spesso totalmente **riduzionistica**, tale da *ridurre* appunto il mentale al fisico, facendo perno sulla centralità della materia (*noi siamo le nostre sinapsi* – dice il neurologo *Joseph Le Doux*). Ogni espressione della mente, della psiche, ha un **substrato organico**, in particolare **cerebrale**, che non esclude l'azione di altre componenti del corpo (cuore, ghiandole endocrine ...). E' chiaro che in tale prospettiva il **rapporto tra anima (psiche, mente) e corpo** è di perfetta **integrazione e complementarità**. Il **dualismo** platonico, cristiano e cartesiano è definitivamente **superato**.
2. Dell'anima come *psiche* è lecito parlare ora a livello scientifico. Essa muta e si può facilmente ammalare; nuove discipline regolano i percorsi di cura, definendo variazioni e trasformazioni dannose di alcune funzioni mentali. Nascono **la psicologia, la psichiatria e la psicanalisi**. L'anima, tradizionalmente era pensata come dimensione intima della soggettività, non indagabile, si è trasformata in **oggetto di indagine**, in pretesto per **metodi di ricerca clinica**.
3. **Reti neuronali, sinapsi, aree cerebrali** (visualizzabili nella loro attività con le tecniche moderne di **neuroimaging**) sono alla base del trattamento di dati informativi, della soluzione di problemi, ma anche di rappresentazioni mentali di tipo simbolico e linguistico.
4. Si ipotizzano teorie neuro scientifiche sul funzionamento del **Sistema Nervoso Centrale (SNC)**. Alcuni neuroscienziati propendono per la **modularità** della mente, dotata di una sua locale autonomia di funzionamento (per Fodor gli stimoli provenienti dall'esterno sono elaborati da un sistema di moduli mentali **distinti**, ciascuno dotato di una sua funzione specifica). Altri teorizzano la **processazione parallela e distribuita** degli input informativi,

non più incapsulati in moduli specificatamente adattati e separati, ma costantemente interconnessi (modello **connessionistico**).

5. La vita dell'anima, intesa come interiorità, è chiarita anche dal concetto di **omeostasi**, quale tendenza naturale al raggiungimento della **stabilità interna delle proprietà chimico-fisiche**, che accomuna tutti gli organismi viventi. Lo stato di equilibrio deve mantenersi nel tempo, anche al variare delle condizioni esterne, attraverso precisi **meccanismi autoregolatori**. E' la **comunicazione** che sta alla base dell'autoregolazione della vita interiore (*omeostasi psichica*); la sua capacità di trasferire informazione dall'interno all'esterno, soprattutto attraverso i simbolismi dei **linguaggi artistici**. Essi creano una particolare regolazione omeostatica e quindi **benessere interiore (eudemonia)**.

-
6. Sostare sulle moderne teorie neuro scientifiche è utile per definire il carattere della nostra analisi. Solo **una vita interiore continuamente implicata con il mondo e gli spazi esterni** che si aprono e si offrono ai sensi, è in grado di realizzare coerentemente la sua **natura interpretativa e rappresentativa della realtà**.
 7. Già Platone, nel *Fedro*, dice che l'anima, entrata nel corpo, prima di reincarnarsi, stimolata dalle cose sensibili, ricorda le idee ed esprime giudizi sulla realtà. Per Aristotele l'anima è forma del corpo vivente, principio attivo, capacità dell'effettivo concretarsi delle funzioni corporee (ricettività della materia)
 8. Solo ridando all'anima un'operatività continua sulla realtà esterna si giustifica la ricca **dimensione immaginativa dell'uomo**, la cui fertilità si regge sul continuo **alternarsi** di una **sensibilità spaziale** (esterna) e di una sua **interiorizzazione** (sorta di metaforico rinvio nell'impiego del linguaggio simbolico). L'anima ha bisogno di proiettarsi negli spazi. Essi nascondono, dietro i fenomeni, **l'essere** che sempre diviene nella natura, e si palesa con un suo intermittente **chiaroscurare boschivo** (Heidegger)
 9. Il ritorno a sé dell'anima non è distacco progressivo dalle cose (e da se stessi) come vorrebbe il misticismo, quanto piuttosto **incessante riappropriazione spiritualizzata del reale**, ridotto alla sua struttura vitale/ideale soggiacente, evidenziata in vivide metafore, in rinnovate corrispondenze simboliche. E' questa la voce del **linguaggio artistico**.
 10. Descrizioni, espressioni, rappresentazioni spaziali popolano l'immaginario artistico (e religioso). Tematizzare tale ricco universo di produzioni mentali è anche un modo per aggirarsi nelle **dinamiche dei vissuti a livello fenomenologico**, approdando alle **regioni ontologiche** dell'essere.